

Osare la Speranza 2.0

Percorsi di conoscenza e prevenzione dell'AIDS finalizzati al superamento di paure e pregiudizi e alla promozione del rispetto per sé stessi e gli altri

PROPOSTA PER INTERVENTI NELLE SCUOLE SUPERIORI, NELLE PARROCCHIE E CON GRUPPI GIOVANILI

I numeri del problema

Dei 37 milioni di persone viventi colpite dal virus HIV o malate di AIDS nel mondo, 26 milioni sono concentrate nell'Africa sub-sahariana, 5 milioni nel sud e sud-est asiatico, 1,7 milioni in America Latina, 2,4 milioni tra Nord America e paesi europei occidentali, 1,5 milioni nell'Europa dell'est e nell'Asia centrale, 220 mila nel nord Africa, 280 mila nella zona caraibica.

Nel corso dell'anno 2014, nel mondo vi sono state 2 milioni di nuove infezioni e circa 1,2 milioni di morti. Le nuove infezioni sono state circa 5.600 al giorno. Si stima che i bambini con HIV o malati di AIDS siano circa 2,6 milioni.

I malati di AIDS in Italia sono stati, secondo il Centro Operativo AIDS, quasi 67.000, di questi circa 43.000 sono deceduti (mortalità del 65% circa) ma va aggiunto un numero imprecisato di persone infette che non hanno ancora sviluppato la malattia: si stima che il numero totale di persone viventi con HIV/AIDS in Italia possa arrivare a 160.000 circa. Di queste una buona parte non è consapevole dell'infezione poiché non ha mai fatto il test per l'HIV. Ci si continua ad ammalare (1.000 nuovi casi di AIDS in fase conclamata circa all'anno nell'ultimo quinquennio) e morire (più di 600 decessi nel 2012 ultimo anno di cui si possiede un dato certo). Le nuove infezioni riscontrate negli ultimi anni in Italia sono state circa 4000 all'anno attribuibili, in più dell'80% dei casi a rapporti sessuali (eterosessuali 43%, omosessuali 40%). Il 25% circa sono stranieri, 1.000 circa sono residenti in Lombardia (25% del totale). A Bergamo, secondo i dati ufficiali dell'Azienda Socio-sanitaria Locale sono quasi 2.800 le persone con HIV/AIDS note (circa 2,3 ogni mille abitanti). La notifica di nuovi casi si è attestata attorno alle 100 unità all'anno nell'ultimo triennio, la modalità di trasmissione prevalente è quella sessuale.

Un problema emergente riguarda le molte persone che si scoprono infette molto tardi rispetto al momento del contagio (circa il 60% dei nuovi casi). Chi non è a conoscenza del proprio stato di infezione, non accede tempestivamente alle cure e può contagiare altre persone in modo inconsapevole.

Le dimensioni sociali e culturali

“Dall'emergenza al silenzio”, questo slogan ben sintetizza ciò che sembra essere accaduto dalla comparsa dell'AIDS ad oggi: la conseguenza principale è l'indifferenza, ma non sono scomparse paure e pregiudizi.

L'esperienza delle Case di accoglienza per malati di AIDS, del progetto “Vivere al Sole” accanto ai bambini e alle famiglie con HIV, il lavoro con i ragazzi delle scuole e l'esperienza maturata recentemente nell'ambito della prima annualità del progetto “Osare la Speranza 2.0” rendono evidente l'importanza della realizzazione di interventi di sensibilizzazione e formazione sul tema.

Le questioni legate all'AIDS restano complesse: il confronto con il limite e la fragilità umana, il tema della diversità, le implicazioni nella sfera della sessualità e dell'affettività, le ricadute sul tema della cura.

L'infezione da HIV è una malattia “invisibile”, di fatto può esserlo a lungo senza esserne consapevoli, e si preferisce non “vederla”: si evita di fare il test, di mettere in discussione i propri comportamenti a rischio, di mettere in discussione i propri agiti, di parlarne in termini educativi.

È una malattia difficile da accettare a livello psicologico e da raccontare: spesso è un segreto da non dire nemmeno ai propri familiari e alle persone più vicine.

Va detto che ci sono molte persone con HIV che vivono serenamente la propria condizione e sono risorsa per se stessi e gli altri, ma vi è anche chi fa molta fatica e necessità di supporto, accompagnamento e solidarietà. Pochi sono gli spazi di ascolto adeguati.

La conoscenza della malattia, in realtà, è rimasta superficiale e purtroppo, sono ancora frequenti le situazioni di paura e pregiudizio che generano discriminazione ed esclusione, anche in ambito sanitario.

Le dimensioni educative

Negli ultimi anni l'atteggiamento nei confronti dell'AIDS è notevolmente mutato. La malattia appare meno “preoccupante” dal punto di vista sanitario poiché esistono possibilità di cura e non se ne parla quasi più. Il silenzio è però indice di una pericolosa disattenzione educativa del mondo degli adulti e di mancanza di opportunità formative, in particolare, per i ragazzi. Manca la percezione del rischio e cominciano anche a venir meno alcune informazioni di base sul tema.

Serve quindi, oltre che un'adeguata educazione alla prevenzione, una corretta educazione al test: chiunque abbia avuto anche solo un comportamento a rischio nella vita dovrebbe sottoporsi al test per l'HIV. Sono anche in gioco questioni come l'accettazione della diversità e la tolleranza, il rispetto della propria e altrui salute, la capacità di solidarietà ed integrazione.

Obiettivi degli interventi

L'obiettivo di fondo è rendere le persone e, soprattutto, i giovani “protagonisti attivi” dell'agire preventivo e capaci di essere responsabili per sé e gli altri.

Questo obiettivo si traduce in alcuni sotto obiettivi specifici:

- Migliorare l'informazione sugli aspetti legati alla prevenzione specifica e sulle norme universali di prevenzione e sicurezza nel vivere comune.
- Aumentare la consapevolezza sui comportamenti a rischio, rispetto al tema delle categorie a rischio.
- Migliorare la propensione all'assunzione di responsabilità verso sé e gli altri
- Educare al test.
- Formare al “rispetto” e alla solidarietà nei confronti di chi è malato di AIDS o semplicemente affetto da HIV.

Contenuti

La questione di fondo è l'attenzione e la riflessione critica a quei fenomeni culturali e sociali che rendono ancora difficile oggi attuare una efficace strategia di prevenzione del contagio e che, al tempo stesso, producono inevitabilmente situazioni di emarginazione e di solitudine.

A questa analisi, anche attraverso l'informazione chiara e scientifica sulle modalità di contagio e diffusione del virus, segue l'elaborazione di strategie di prevenzione corrette e di modalità comportamentali e relazionali rispettose.

Il tema provocatorio dei "comportamenti a rischio" diventa centrale rispetto a quello più comodo e rassicurante delle "categorie a rischio" e sono proposti approfondimenti sulla percezione del rischio e sull'educazione al test per l'HIV, nodi centrali nelle strategie di prevenzione. Si dà spazio inoltre alle esperienze concrete di accoglienza e solidarietà attivate sul nostro territorio.

Particolare attenzione è prestata al trattamento degli aspetti più profondi e complessi legati alla malattia che hanno a che fare con le dimensioni affettive e relazionali ma anche con i temi del limite, della sofferenza e del senso della vita.

Strumenti

Sono possibili varie tipologie di percorso: da interventi brevi mirati alla sensibilizzazione di base ad interventi formativi più articolati che lavorano su gruppi omogenei per classe/età e consentono un maggiore approfondimento.

Ogni intervento, in base alle opportunità offerte dai singoli contesti, mira a coinvolgere preliminarmente in una riflessione sul proprio ruolo gli adulti significativi (referenti per l'educazione alla salute, docenti, rappresentanti dei genitori nelle scuole; educatori, catechisti, animatori, volontari e referenti dei genitori nelle parrocchie).

I nostri operatori si avvalgono di tecniche e strategie di gestione dei partecipanti, qualunque sia la tipologia di percorso scelto, che si pongono come obiettivo principale quello di coinvolgere in maniera attiva i partecipanti.

Gli operatori sono disponibili a trattare ogni aspetto avendo l'attenzione e la sensibilità per rispondere alle domande e alle richieste dei ragazzi sulla base della loro età e delle loro reali necessità.

A seconda del percorso scelto, si utilizzano strumenti atti a provocare la riflessione e il confronto: questionari, dati, statistiche, ma anche giochi di ruolo e simulazioni. Inoltre, possono essere proposti ai ragazzi, i lavori presentati da loro coetanei al concorso "Osare la Speranza 2.0", nel 2015, alternati ad altri brevi spezzoni di video e di "pubblicità progresso" utili alla riflessione sui cambiamenti di atteggiamento, nel tempo, rispetto a questa problematica.

È possibile prevedere la somministrazione di questionari pre e post intervento per misurare l'impatto della formazione sui partecipanti a fronte delle conoscenze iniziali sull'argomento.

È possibile anche utilizzare all'interno dei singoli contesti la mostra dei lavori del concorso citato.

È stato realizzato infine ed è disponibile il sussidio "Informazione positiva" che contiene 5 brevi video informativi sul tema HIV/AIDS e il video-racconto che raccoglie gli elaborati premiati nel citato concorso. Tale sussidio, pensato in particolare per i ragazzi, può essere utilizzato dagli adulti anche prevedendo un momento formativo ad hoc rivolto a figure adulte che lavorano con i giovani (educatori, catechisti, animatori ed insegnanti).

Per maggiori informazioni e vedere le nostre iniziative visita il nostro nuovo sito:

www.viverealsole.it



Informazione Positiva

il sapere che salva la vita



Informazione e Prevenzione
su HIV/AIDS

DVD VIDEO



Progetto Nazionale AIDS Caritas Italiana